

In quel fumetto c'è una tragedia

Il caso Aldrovandi, la vicenda che nel 2005 costò la vita a un ragazzo di 18 anni, è approdata nel graphic-novel "Zona del Silenzio" del giornalista Chechino Antonini e del vignettista Alessio Spataro: un giallo

Il caso

Che cos'è una graphic-novel? Che cos'ha di diverso rispetto a un altro albo di comics? Sul piano del linguaggio non c'è nessuna differenza, il codice è lo stesso. Ciò che cambiano, semmai, sono i contenuti. Secondo il critico americano Colton Waugh (autore nel 1947 del saggio *The Comics*), perché si possa parlare di fumetto occorrono tre cose: delle sequenze narrative formate da una serie di vignette, il testo letterario inserito all'interno dei disegni e una "struttura iterativa", cioè il ritorno di personaggi e situazioni secondo schemi fissi (per garantire la cosiddetta "serialità").

Quest'idea, legata alla originaria natura dei comics, nati come forma popolare di narrativa d'evasione, è stata messa in discussione fin dagli anni Settanta da gente come Howard Chaykin o come Will Eisner, i quali iniziarono a raccontare storie "one shot", cioè slegate dalla serialità, prescindendo totalmente, quindi, dalla struttura iterativa. È nato così un tipo di racconto per immagini che si affranca dell'eroe per avvicinarsi di più... all'uomo.

Il fumetto è sempre stato uno specchio del nostro vivere quotidiano, registrando e rielaborando, seppure in chiave epica, avventurosa, fantastica o comica, i momenti più significativi sul piano politico, sociale o del costume; ma con la graphic-novel c'è stato un ulteriore salto di qualità: il racconto vive il presente e lo raffigura senza mediazioni e limiti di carattere espressivo, trasferendo la comunicazione su un piano artistico più complesso, capace di superare, in quanto a efficacia espressivo-narrativa, lo stesso romanzo letterario.

Per avere una prova di ciò, basta leggere *Zona del Silenzio*, l'ottimo romanzo grafico di Chechino Antonini (soggetto) e Alessio Spataro (sceneggiatura e disegni), che racconta il caso Aldrovandi, dal suo svilupparsi fino alla vigilia del primo grado del giudizio.

carico di menzogne, depistaggi e reticenze già arrivato al primo grado di giudizio. I personaggi del libro hanno sembianze animali: topi dalle orecchie disneyane, cani, scimmie, gatti, maiali. Un'opera riuscita

La tragica morte di Federico Aldrovandi è una storia inquietante e assurda, fatta di menzogne, depistaggi, silenzi, reticenze e ritrattazioni. Una di quelle storie che non pensi che possano accadere da noi, e che invece accadono.

È la mattina del 25 settembre del 2005, non sono ancora le sei del mattino. Federico torna dalla discoteca con alcuni amici; si separa da loro vicino al parchetto dell'ippodromo di Ferrara. Sembra un sabato come tanti, un sabato italiano come quello della canzone di Sergio Caputo. E invece no. Arrivano lì due volanti della polizia, chiamate da qualcuno. Venti minuti dopo un'ambulanza raccoglie il corpo senza vita di un ragazzo che ha le mani ammanettate dietro la schiena e il volto sfigurato. I poliziotti dicono che appariva strano, che si è accasciato improvvisamente davanti a loro. C'è chi dice di aver sentito delle grida.

Un giallo. Si parla di malore, di un'auto in corsa che avrebbe scaricato il corpo già in fin di vita. È facile pensare alla solita storia di droga. Ma Federico non è un tossico e viene accertato che la droga nel suo caso non c'entra niente. La cosa finirebbe così, senza una vera spiegazione, una brutta storia, da dimenticare presto. E invece no, fortunatamente. Perché c'è una madre che si dà da fare, apre un blog e racconta il suo strazio. E ci sono radio e giornali che riprendono quel caso. Il quotidiano "Liberazione" lo rilancia in prima pagina e allora anche altri quotidiani nazionali non possono più ignorarlo.

Le versioni ufficiali si modificano, ci sono interpellanze parlamentari, spuntano nuove testimonianze, saltano fuori pure due manganelli spezzati. Della cosa si interessa anche Amnesty International. Scende in campo il sindacato di polizia, che chiede rispetto, come se fosse irrispettoso fare domande, sollevare dubbi. Una parte della stampa sceglie di schierarsi con i poliziotti, si prova a demolire la credibilità della famiglia (viene criticata anche l'apertura del blog), si parla di intimidazioni a testimoni. La trasmissione "Chi l'ha visto?" inizia una

vera controinchiesta e alla fine viene fuori una nuova verità.

La verità è che un ragazzo è stato picchiato a morte dai poliziotti; un cittadino di 18 anni è stato massacrato di botte proprio da quelli che i cittadini dovrebbero tutelarli. Il libro di Antonini e Spataro - uscito alla vigilia della sentenza di primo grado che ha riconosciuto la colpevolezza dei poliziotti - non si limita a rievocare i fatti con puntualità documentaristica, ma va oltre, offrendo al lettore, sottotraccia, lo spaccato di un'Italia che ha altri valori, rispetto a quelli che siamo abituati a vedere rappresentati nella tv. Un'Italia di gente che si indigna, che lotta, che ama, che ha ancora idee in cui credere. Questo affresco d'ambiente viene tratteggiato attraverso le vicende private del protagonista (un giornalista di sinistra), il suo rapporto con un figlio che non è suo, ma che sarebbe potuto essere suo, in quanto figlio di una sua ex. Un giornalista e uno studente, cercando la verità sulla morte di Federico, finiscono per scoprire anche qual-

cosa su se stessi.

È interessante notare come nei comics, la ricerca del realismo nel disegno sia spesso inversamente proporzionale al realismo della narrazione, e infatti, possiamo identificarci facilmente in Paperino (strana e buffa figura di pennuto antropomorfo) ancor più che in personaggi dall'aspetto umano ritratti in una maniera aderente alla realtà; per lo stesso motivo, in *Maus*, Art Spiegelman sceglie di rappresentare ebrei e nazisti come topi e gatti. È una delle tante straordinarie libertà che si può concedere il fumetto. Anche i personaggi del libro di Antonini e Spataro hanno sembianze animali: topi dalle orecchie disneyane, cani, scimmie, gatti, galline, maiali.

Chechino Antonini è un giornalista che si occupa di movimenti politici e lotte sociali, già autore della *Zona Gialla - prospettive dei Forum Sociali Italiani* (Fratelli Frilli Editori, 2002); Alessio Spataro è un vignettista che ha pubblicato diverse raccolte di vignette e comic-books.

BEPI VIGNA

Fenomeni

Charlie, star su Internet

Charlie Mac Donnel ha 18 anni, vive a Bath - nell'Inghilterra più occidentale - e, a prima vista, sembra un adolescente come tanti altri. È magro, ha i capelli arruffati, qualche brufolo e perfino la voce un po' da papera. Ebbene, un giorno questo ragazzo, un po' per noia, un po' per dar sfogo al suo istinto creativo, ha cominciato a pubblicare su YouTube una serie di piccoli filmati intitolati *How to be English* - una guida, insomma, per diventare inglesi provetti. Rivolgendosi prevalentemente al pubblico americano Charlie,

con la sua ironia un po' naïf e una probabilmente innata capacità di recitazione, ha spiegato, al mondo, come preparare una perfetta tazza di tè.

Nel giro di poche settimane, questo breve video ha vagato per le misteriose vie di Internet, approdando nelle case di centinaia di migliaia di persone e provocando l'interesse della Bbc, che ha subito invitato Charlie Mac Donnel in uno dei suoi programmi televisivi, consegnandolo inevitabilmente alla gloria. Il boom. Da quel giorno, la scuola d'inglese virtuale ideata da questo brillante ragazzino ha raggiunto un milione di visitatori e il suo canale di YouTube risulta già tra i più visitati nella storia di Internet. Un successo planetario, insomma, che testimonia quanto grande, quanto imprevedibile e quanto ancora sconosciuto sia per gli esperti di comunicazione il mondo di Internet.

Charlie, dal canto suo, cavalca l'onda del successo e - aiutato da una ma-

dre complice, spesso presente insieme a lui nei filmati - continua ad aggiornare i propri fan con video sempre più esilaranti in cui racconta la quotidianità della sua vita normale, approfittando per promuovere la sua band musicale chiamata Chamelon Circuit. Incredibile a dirsi, il disco, praticamente autoprodotta, è diventato vendutissimo su iTunes.

Con la sua semplicità disarmante, con la sua faccia da bravo ragazzo - ma un po' furbetto - Charlie continua a mostrare senza veli anche gli aspetti più noiosi e meno appaganti della propria vita. «Sono terrorizzato dalle donne», racconta in uno dei suoi tanti video esilaranti e in un altro - invece - scrive, rigorosamente al computer, una lettera al Primo ministro Gordon Brown affinché interceda con la regina Elisabetta, perché lui - proprio come i Beatles - vorrebbe diventare un giorno Baronetto.

NICOLA LECCA





www.ecostampa.it



Due immagini della graphic novel "Zona del Silenzio"